



NOI DONNE

PER L'UNIONE E LA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE

ORGANO DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA
E PER L' ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ

"MORTE AI TEDESCHI INVASORI
ED AI TRADITORI FASCISTI"

Anno I° - n.2
-Luglio 1944-
(Edizione per
la Lombardia)

VERSO LO SCIOPERO INSURREZIONALE

L'ora tanto attesa, è l'ora che i popoli oppressi hanno tanto invocata e che hanno affrettata con la loro lotta quotidiana contro il nazifascismo è finalmente giunta. Contro l'odiato nemico è stata scatenata l'offensiva generale concentrata da Est e da Ovest, da Nord e da Sud, in base alle decisioni prese dagli alleati a Teheran.

Un fremito di rivolta percorre tutti i paesi occupati dal nazismo; Jugoslavia, Francia, Norvegia, ecc. Anche nel nostro paese la lotta tende a svilupparsi in modo grandioso.

L'ora della liberazione è l'ora vicina ma non è ancora venuto il momento delle manifestazioni di giubilo; questa è l'ora della lotta, che ci deve trovare sulla breccia, è l'ora dell'azione per aiutare con tutte le nostre forze l'azione militare dei nostri alleati.

Nei suoi bollettini il Comando alleato porta sempre più spesso delle azioni dei nostri eroici partigiani e di questo contributo tutti gli italiani debbono essere fieri; ma bisogna che i nostri vari corpi combattenti della montagna e della città siano fiancheggiati da un potente movimento popolare di massa che trascini nella lotta tutti gli strati sociali: operai, contadini, impiegati, intellettuali, ecc.

Il tempo che abbiamo a disposizione per organizzare la lotta è minimo; non si tratta di mesi, ma di settimane; in alcune regioni addirittura di giorni, in altre i movimenti insurrezionali sono già in atto.

In questa grandiosa lotta di liberazione nazionale noi donne dobbiamo essere in prima fila.

Ricordiamoci che in quasi tutti i recenti avvenimenti storici è dalle donne che è partita la scintilla che ha messo fuoco alle polveri.

Con la nostra azione, unitamente a tutto il popolo italiano, noi dobbiamo impedire che il nemico riesca ad arrestarsi su una qualsiasi linea difensiva onde opporre resistenza ai nostri alleati.

Noi dobbiamo dosingannizzare le sue retrovie, praticando il sabotaggio su vasta scala, cessando il lavoro, manifestando nelle strade, aiutando i nostri uomini ad andare coi partigiani, ecc.

All'insurrezione nazionale noi giungeremo attraverso una serie di azioni e di movimenti che agendo l'uno sull'altro sboccheranno nello sciopero generale insurrezionale e nell'instaurazione di Organi di potere popolare nelle città e nelle regioni liberate.

Le attiviste dei nostri gruppi di difesa della donna devono considerarsi mobilitate, così come devono mobilitare tutte le donne che sono collegate da le nostre organizzazioni allo scopo di condurre alla lotta immediata l'intera massa femminile italiana.

Ognuno dei nostri Gruppi deve riunirsi immediatamente e porsi in modo concreto il problema di scatenare delle agitazioni per il pane, i salari, le mense, il latte, i cottimi, ecc. Così pure si devono prevedere e organizzare movimenti per difendere i raccolti dalle requisizioni, le macchine che si vogliono portare in Germania; si deve impedire con la forza che siano fatte altre deportazioni in Germania.

Le donne milanesi manterranno fede alle loro tradizioni e nella lotta imminente e decisiva apporteranno tutto il loro ardore, il loro entusiasmo.

Il Comitato Direttivo dei Gruppi di difesa della donna e di assistenza ai Combattenti della libertà, di Milano, al Comitato di L. N. di Milano

Milano 6.6.1944

Cari Compagni,

Da alcuni mesi nella nostra città le donne hanno cominciato ad organizzare la propria lotta contro i tedeschi e i loro servi fascisti; a questo scopo hanno formato dei Gruppi per la Difesa della Donna e l'Assistenza ai Combattenti della Libertà.

Il carattere di questi gruppi è unitario, non di partito, e ad essi aderiscono, già numerose, donne italiane senza distinzione di fede politica, o religione. Nello spazio di pochi mesi i gruppi si sono moltiplicati; la maggior parte di essi sono sorti nelle fabbriche, composte di operaie, altri di impiegate sono sorti in imprese od istituti, altri ancora sono stati formati da massaie, stira-trici, ecc. L'organizzazione delle donne italiane tende ad estendersi rapidamente. I gruppi femminili hanno svolta attività sindacale per migliorare le condizioni economiche ed hanno contribuito seriamente al grande sciopero del marzo scorso; hanno raccolto fondi ed organizzato la raccolta e la confezione di indumenti per gli eroici patrioti combattenti; hanno raccolto cibarie e medicinali; hanno assunto il patronato sui distaccamenti di partigiani, alcuni gruppi hanno dato alcune delle proprie aderenti al movimento militare.

L'ora che attraversa la nostra Patria è decisiva e le donne d'Italia sono in linea con tutto il popolo italiano nella preparazione dell'insurrezione nazionale. Plaudendo entusiasticamente alla formazione del governo di Unione Nazionale, a larga base democratica, i nostri gruppi danno la loro più completa adesione al C. di L.N. che nel territorio occupato dal nemico è l'organo dirigente unitario della lotta contro il nazi-fascismo.

Il Comitato direttivo milanese dei gruppi femminili chiede al C. di L.N. il più largo appoggio al suo lavoro di mobilitazione e d'organizzazione delle masse femminili in vista delle grandiose lotte imminenti.

Sicuri del vostro appoggio vi salutiamo fratelmente.

Il Comitato Femminile Milanese.

//////
/Gettate via tutti i pregiudizi ed avvicinatevi al movimento di Liberazione. /
/Mettetevi d'accordo! Il passato ed il marcio che c'erano prima non ritorneranno mai più! Il mondo nuovo che si avvicina, che è già venuto, piegherà /
/senza misericordia tutti i passivi che stanno a guardare " /

Monsignor Ritig

//////

Misfatti fascisti

Venerdì 15 giugno due bruti della "Mutini" che si erano particolarmente distinti per il loro accanimento contro i giovani renitenti (uno di essi aveva sparato, qual che giorno prima, contro un giovane renitente, che non volendo seguirlo in caserma, s'era dato alla fuga. (Ciò sulla piazza del mercato affollata) sono stati levati dalla circolazione per sempre.

Per rappresaglia quattro giovani lissonesi sono stati prima torturati e poi fucilati, due a Lissone e due a Monza. A Lissone la folla, in maggioranza di donne, tentava di impedire il misfatto, ma i "Mutini" col mitra spianato le tenevano lontane. Non essendo morti subito i due martiri furono finiti a colpi di calcio di fucile sulla testa, come cani, fra le grida di orrore del popolo fremente.

Erano presenti le mamme e le sorelle dei martiri. Il giorno seguente e la domenica, tutto il popolo lissoneso compì un pellegrinaggio sulle tombe dei due poveri giovani che furono coperte da montagne di fiori.

DONNE ITALIANE! NON DOBBIAMO PIÙ PERMETTERE CHE SI AMMAZZINO I NOSTRI FIGLI COSÌ DOBBIAMO REAGIRE E DISARMARE I BRUTI FASCISTI, PRONTI A MORIRE PIUTTOSTO CHE ASSISTERE IMPOTENTI; DOBBIAMO AIUTARE I NOSTRI CARI AD ARMARSI, DOBBIAMO ARMARCI NOI STESSO PER STERMINARE QUESTO MALE, PER VENDICARE I NOSTRI MORTI .

Ai Gruppi di Difesa della Donna

Tutti i nostri Gruppi debbono discutere le direttive dei Comitati Provinciali e Nazionali per trovarne le forme concrete di applicazione. Così pure debbono discutere il giornale "Noi donne" e farci giungere critiche e consigli. È necessaria una maggiore collaborazione al giornale.

Ci si domanda: "Fino a quando e come potremo sfamare i nostri bambini e le nostre famiglie? Dobbiamo difendere il nostro pane, esigere l'aumento delle razioni e dei salari; dobbiamo cacciare dall'Italia i tedeschi che ci rubano tutto.

I fascisti contro la Chiesa

Durante la celebrazione della Messa delle ore 10, il giorno 19 giugno, nella Chiesa della Madonnina del Castello, mentre il sacerdote officiante dava lettura di una lettera dell'Arcivescovo comunicante il suo interessamento contro la deportazione delle donne in Germania, un fascista, venuto certamente in chiesa a tale scopo, dava in escandescenze insultando il clero e pretendendo fare un discorso. Mal gliene incolse, chè i fedeli tutti uniti lo cacciarono dalla chiesa come un cane.

I fascisti sono tanto incarogniti e prostituiti ai nazisti da ritenere delittuosa l'opera del clero diretta contro la deportazione delle donne in Germania. Quale sia colà la sorte delle donne lo sappiamo: sono già tornate a centinaia le donne ammalate di tubercolosi e di malattie ancora molto più brutte; molte sono state costrette a cedere alle voglie dei bruti nazisti che le inviano poi in Italia con la vergogna sul viso. Terinacci, sul suo lurido giornale, ha applaudito al gesto del fascista milanese incitando tutti i fascisti a seguirne l'esempio. Lottando contro la deportazione in Germania le donne cattoliche daranno una cocente lezione a chiunque oserà nuovamente profanare il tempio. Se vogliamo che abbiano a cessare definitivamente tali sconcezze dobbiamo lottare per purificare il nostro paese dalla lebbra fascista.

Una cattolica

Dove andremo a finire con l'aumento dei prezzi?

Noi vediamo ogni mese diminuire le razioni dei generi tessutati, sparire dal mercato frutta e verdura di prima necessità. Le preferenziali, ottenute in seguito agli scioperi di novembre e dicembre, sono diventate ormai una ridicola illusione. Seguiamo inoltre ogni giorno lo spaventoso aumento dei prezzi del mercato nero. Dove andremo a finire?

I denari dei nostri salari e dei nostri stipendi non bastano più, la vita diviene giornalmente sempre più difficile, in compenso aumentano le preoccupazioni.

Una massaia

Aiutiamo le vittime dei nazi-fascisti

Alcuni nostri gruppi hanno preso una buonissima iniziativa, quella di aiutare moralmente e materialmente le famiglie di alcuni martiri della libertà e dall'indipendenza del nostro paese.

Quante donne piangono i loro uomini fucilati per rappresaglia dagli sgherri fascisti, quante li ~~sanno~~ prigionieri come comuni malfattori maltrattati e bastonati, quante li hanno visti allontanarsi perché perseguitati dalla polizia repubblicana e debbono sostenere tutto il peso della famiglia! Noi dobbiamo aiutarle, è un nostro dovere, perché i loro sacrifici di oggi torneranno domani anche a nostro vantaggio.

Noi siamo dunque sorde a questo appello, e ricordiamo le parole di A. Manzoni:

"O giornate del nostro riscatto!
O dolente per sempre colui
che da lunge dal labbro d'altrui
come un uomo straniero le udrà."

e facciamo di non essere anche noi in un non lontano domani tra quei "dolenti".

- - - - -

Dalle impiegate della "Nord"

La retribuzione che ci viene corrisposta dall'Amministrazione delle Ferrovie Nord, dove abbiamo sempre svolto il nostro lavoro con attenzione e solerzia, è semplicemente vergognosa e assolutamente priva di equità in quanto il regolamento sul quale è basata la corresponsione dei nostri stipendi risale addirittura al lontano 1901.

I nostri dirigenti, invece, si suddividono i grassi dividendi e arrotondano i loro pingui patrimoni applicando rigidamente la tabella del regolamento di 43 anni or sono. Come in tutte le Aziende dirette dal "genio fascista", anche da noi i dirigenti non si degnano di osservare da vicino la vita del lavoratore e di adeguare i nostri mensili al cresciuto costo della vita, provocato dalla guerra nazi-fascista.

Le componenti del nostro gruppo hanno però la certezza che presto verrà il giorno della redenzione che strapperà la cancrena che uccide il popolo italiano.

Già i nazi-fascisti battono in ritirata su tutti i fronti e il popolo insorge contro la tirannide bruna e nera.

Anche noi impiegate della "Nord" dobbiamo unirci a tutto il popolo che soffre sotto il tallone tedesco e fascista per farla una buona volta finita con questo regime di schiavitù.

Avanti, dunque, donne d'Italia, per la conquista dell'indipendenza del nostro paese e della nostra libertà, che sono le premesse al riconoscimento dei nostri diritti e alla preparazione di una vita migliore e più sicura.

Il Gruppo femminile "Rossi"

- - - - -

////////////////////////////////////

GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA! - Seguendo l'esempio di alcuni gruppi femminili, assumete il patronato su un Distaccamento di eroici combattenti della Libertà!

////////////////////////////////////

LE DONNE IN LOTTA

Sciopero di donne contro la deportazione in Germania.

Alla fabbrica Rosario di Como le operaie appena hanno saputo che il sindacato fascista voleva i nomi di cinquanta lavoratrici per inviarle in Germania fermarono le macchine. In seguito allo sciopero il sindacato ha ridotto le sue pretese a venticinque. Neppure un'operaia deve partire!

Anche a Rovellasca in uno stabilimento di biancheria cinquecento operaie scioperarono per protestare contro la precettazione di centocinquanta donne, affermando alle autorità il diritto di restare vicino alle loro famiglie.

Manifestazioni di donne per l'aumento delle razioni

Assieme alle operaie di West Inolese le contadine di Osteriola, Balia, Bottola, guidate da una giovane massaja, hanno reagito al tentativo dei fascisti di impedire loro il passaggio. Trecento donne e centocinquanta uomini si sono adunati per reclamare contro le autorità fasciste per l'aumento delle razioni, i copertoni per le biciclette, il petrolio per illuminazione, la creazione di pozzi per l'acqua potabile, per la fine della guerra fascista, perché nessuno parta per la Germania. Si tentano arresti, ma le donne saltano addosso al maresciallo dei carabinieri che subito si cala e si mette in disparte. I mariti portano da mangiare alle donne che rimangono sulla breccia.

Una commissione si reca dalle autorità a discutere le richieste. Se non si otterrà tutto quello che si chiede le donne minacciano di tornare in piazza in numero sempre maggiore. Il commissario prefettizio con abile manovra tenta di mettere le massaje contro le contadine, dando a queste la colpa della mancanza dei granti, delle uova, ecc., ma le donne inveiscono invece contro gli ammassi e contro i tedeschi che ci rubano tutti i viveri.

Risultato della manifestazione: un'immediata distribuzione di 200 grammi di salumi per persona.

Altre 33 manifestazioni

Per le stesse rivendicazioni, altre trentatré manifestazioni di donne hanno avuto luogo in varie località della provincia di Bologna.

Proteste in Liguria contro lo sfollamento

Il 18 maggio a Nervi vi fu una dimostrazione di donne e di ragazze. Si gridò contro i tedeschi, i fascisti e la loro guerra. La popolazione affermò di non voler abbandonare le proprie case. Le mitragliatrici furono piazzate, ma ciò non valse a placare il fermento, che aumenta sempre più nelle varie località minacciate da sfollamento.

Sciopero delle mondine nel bolognese

E' in corso lo sciopero delle mondine del bolognese. 1300 sono già scese in lotta a Medicina e mille a Castelmaggiore. Esse chiedono, fra l'altro, che le paga siano portate da 2.28 al giorno a 2.58; sette ore di lavoro invece di otto ed il miglioramento del vitto. Lo sciopero si sta estendendo a tutte le seimila mondine della regione. Ci risulta che anche nelle altre regioni risicole le mondine sono in agitazione.

Sciopero bianco in una cartiera Nella cartiera di Porta Romana a Milano è stato sospeso il lavoro ed è stato ripreso solo dopo avere ottenuto piena soddisfazione. E' stato ottenuto il pagamento del cottimo che prima andava alla capo-reparto. E' stato pure ottenuto il miglioramento della minestra che era stata rifiutata un giorno perchè cattiva.

VITA DEI GRUPPI

Stralciamo dai rapporti dei nostri gruppi di difesa alcune iniziative prese che indichiamo come esempio:

- G.F. "Donne Romana" Saputo che 5 operai della fabbrica erano ricercati per essere inviati in Germania, il Gruppo ha organizzato una sottoscrizione che in un momento ha dato 500 lire versate ai compagni che sono fuggiti.
- Corsi di infermiera I gruppi "Diomede", "Chirotti", "Scintilla", "Boni", "Nannetti", "Capettini", "Stassova" hanno organizzato corsi di infermeria. Alcuni dei gruppi hanno messo le infermiere in collegamento e a disposizione delle squadre di difesa della fabbrica.
- Raccolta materiale sanitario Tutti i gruppi partecipano attivamente alla raccolta. Si sono distinti particolarmente i gruppi "Boretti", "Boni", "Donne Romana", "Clara Maffei".
- Lavoro d'organizzazione Si sono segnalati particolarmente i gruppi "Melloni" e "Nannetti". Il gruppo "Melloni" di recente formazione raggruppa già il 20% delle operaie della fabbrica e il gruppo "Nannetti" il 10%. Entrambi i gruppi collegano tutta la maestranza femminile. Si tratta ora di agire concretamente, rivendicando migliori condizioni di vita e preparando lo sciopero insurrezionale.
- Contro le commissioni interne fasciste La maestranza della fabbricaX sotto la direzione del nostro gruppo "Tania" ha fatto fallire in pieno l'elezione fascista.
- Rivendicazioni economiche Per iniziativa del gruppo "Tania" la maestranza femminile ha ottenuto dalla mensa, mensilmente, mezzo chilo di carne, mezzo chilo di formaggio e la totalità dei viveri in natura quando le operaie sono ammalate e non possono consumare il pasto alla mensa.
- Patronati Alcuni gruppi hanno preso l'iniziativa di assumere il patronato della famiglia di una vittima di cui hanno preso il nome. Essi aiutano moralmente e materialmente la famiglia. E' un esempio da imitare.
- Movimento militare Sviluppandosi i nostri gruppi, sono sempre più numerose le donne che si mettono a disposizione delle "Brigate Garibaldi". L'ora che volge chiede che anche le donne, sempre più numerose, seguano questa via.

Sottoscrizioni dei Gruppi femminili

<u>Pro "Noi donne"</u>		<u>Totale precedente</u>	£. 615
Stassova //	£. 50		
Eva //	£. 50	<u>Totale</u>	£. 715

Pro "Gruppi difesa della donna"

"Diomede //	£. 170	<u>Totale</u>	£. 134
"Boretti //	£. 14		

Pro "Combattenti della libertà"

(somme trasmesse)

"Boretti //	£. 500	"Nannetti //	£. 230
"Carlo //	£. 50	"Calistri //	£. 150
"Nannetti //	£. 20	"Fuori i ted. //	£. 150
"F. Edera //	£. 65	"Giambone //	£. 100
"Capettini //	£. 300	"Mischiori //	£. 30
"E. Giambone //	£. 2100	"Melloni //	£. 175
"Stassova //	£. 160	Luciana	£. 30
"Donna Romana //	£. 150	P.P.A.	£. 50
"Mischiori //	£. 75	Sardegna	£. 50
"Scintilla //	£. 73	W.l'It.lib.	£. 100

(somme versate direttamente ai Comitati di fabbrica)

"Stassova //	£. 500
"Diomede //	£. 1200
Soc. segreta	£. 50

Hanno versato pure altri gruppi di cui non sappiamo ancora l'importo.

Inoltre il gruppo "Stassova" ha raccolto una discreta quantità di generi alimentari pro assistenza alle famiglie delle vittime della reazione.

I gruppi devono intensificare le sottoscrizioni Pro "Noi donne".

-----oooo000oooo-----

INNO DELLE DONNE D'ITALIA

(Da cantarsi sull'aria dell'inno di Garibaldi,

O donne d'Italia - o madri, o ragazze,
su presto accorriamo - per tutte le piazze:
tornato è il fascismo - a opprimerci ancora.
Succata è già l'ora, bisogna lottar.

Tornò col tedesco - l'abbatte fascista;
la casa, la Patria - ridusse a conquista;
vendette la madre - il fratello, l'emico;
condusse il nemico - l'Italia a prevar.

Su donne in aiuto - dei nostri fratelli,
di tutti i ribelli - che lottano ognor!

Entrò nelle nostre dimore e rubare;
il pane ci tolse - ci volle affamare;
dal petto a noi madri - la prole streppeva;
per venderla schiava, del nostro oppressor.

Dal vecchio tetto - a noi spose piangenti
ci trasse in Germania - mariti e parenti;
del vecchio aguzzino - li ha posti al servizio:
mutato in supplizio - è il sacro lavor.

Su donne, ecc. ecc.

Su donne d'Italia - marciam tutte insieme
addosso al nemico - coll'odio che freme
unite coi nostri - fratelli, coi figli:
comuni i perigli - lottare o perir.

Al fianco accorriamo di chi per le strade
combatte a difesa - di nostre contrade,
ritorno a chi è stanco - a chi gene ferito
è cade finto - e continua a ferir.

Su donne, ecc. ecc.

Gia grande s'appressa - la nostra riscossa
il suolo d'Italia - di sangue s'arrossa.
La lotta è ingaggiata - coi nostri oppressori;
tedesco va fuori - fascista anche tu!

Vogliamo che torni - la Patria affrancata
dal giogo nemico - la casa allietata
del riso dei figli - coi nostri mariti
di nuovo a noi uniti - non più in servitù.

Su donne, in aiuto - dei nostri fratelli,
di tutti i ribelli - che lottano ognor!